

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

«Per noi un simbolo della non violenza e della mitezza»

Il Centro frequentato dall'uomo

● **TRANI.** La solidarietà arriva anche da chi conosce molto bene la vittima dell'aggressione, il Centro diurno che il giovane frequenta e la Locanda del giullare in cui lavora. Cinzia Angarano, a nome del Centro, parla di «vandalismo becero nella notte di capodanno a Trani» e di una violenza da combattere con le armi «ferma opposizione "non violenta", quelle dello scendere in piazza per dire che "non sono d'accordo", quelle del declinare e boicottare i rapporti e relazioni con chi ti ha sopraffatto e umiliato, quelle di denunciare pubblicamente, quelle che raccontano che si può immaginare un sistema di vita differente, quella dell'uso di linguaggi diversi, quelle che instancabilmente incontrano ragazzi, famiglie, giovani in vari e variegati contesti per promuovere cultura inclusiva, quelle delle sfide nei territori. Ed è così che Domenico diventa il simbolo della nostra opposizione non violenta, il simbolo di un modo di stare al mondo caratterizzato dalla mitezza, dalla bontà, dal sorriso, dalla spiritualità».

Intanto, Giuseppe Vinci, presidente dell'Ordine delle psicologhe e psicologi della Puglia, mette in guardia: «Il rischio più grande è fermarsi al singolo gesto e al singolo aggressore. La vera questione è il modo in cui funziona il contesto sociale, culturale e politico che continua a produrre modelli di violenza e di sopraffazione». Secondo lo psicologo, l'episodio chiama in causa l'intera comunità:

«La diffusione del video sui social evidenzia una preoccupante normalizzazione della violenza. È urgente investire in prevenzione, educazione emotiva e affettiva, rafforzando il ruolo delle famiglie, della scuola e delle comunità educanti».

Anche i Giovani democratici di Trani parlano di prevenzione, sottolineando che l'episodio non è isolato e citando anche il recente atto di vandalismo in via Andria. «Questi eventi pongono una questione che va oltre il singolo gesto: la mancanza di educazione al rispetto, alla convivenza civile e alla responsabilità», afferma il segretario Stefano Nenna, che ritiene «urgente aprire una riflessione seria sul ruolo delle istituzioni. Reprimere non basta: è necessario prevenire, educare e accompagnare i più giovani in un percorso di crescita consapevole».

[red. cra.]



La Procura minorile

